

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

La lotta alla povertà si attua con strategie a lungo termine

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

In congresso a Latina, guardando ai pensionati

A Latina, presso la curia vescovile, si è svolto, mercoledì 27 aprile, il VI Congresso provinciale della Federazione anziani e pensionati delle Acli. L'assemblea è stata presieduta dal segretario regionale Giovanni Gidari, coadiuvato dal vice Franco Perniconi e dalla segretaria verbalizzante Sara Salvalaggio. Gli ospiti intervenuti sono stati il segretario provinciale della Feneal Uil Salvatore Pastore, il presidente del Meic di Latina Costantino Mustacchio, il responsabile organizzativo delle Acli provinciali di Latina Matteo La Torre, il Presidente regionale di Acli Terra del Lazio Massimo De Simoni e a sorpresa il neoeletto presidente nazionale di Acli Terra, Nicola Tavoletta. Ampia e interessante è stata la relazione del vice segretario provinciale Franco Assaiante, che è stato votato dai delegati a succedere a Donato Romagnuolo, che ha raggiunto il limite dei due mandati. Undici in totale gli eletti in Comitato provinciale. Il nuovo segretario provinciale sarà Franco Assaiante, già per due mandati vice segretario e dal 2020 vice presidente provinciale delle Acli, operaio in pensione e per decenni dirigente sindacale nel settore dei metalmeccanici e dei trasporti, è nato e vive a Terracina. Al centro del dibattito congressuale le questioni riguardanti la terza età e in particolare i servizi delle Acli agli anziani, ma anche le questioni politiche attuali. Alessandra Bonifazi, presidente Lazio Sociale

l'editoriale

Smart working e Web mutano il quotidiano delle persone

DI TOMMASO MARINO*

Il primo Maggio di ogni anno è un appuntamento che ci permette di riflettere e fare il punto sul tema del lavoro, che si festeggia in tutte le piazze. Oggi, più che mai, è necessario soffermarsi su questo tema, sul lavoro che è cambiato e che continuerà a farlo. Sul mondo del lavoro si possono citare numeri, trend, grafici, tabelle che non renderebbero giustizia alle persone coinvolte. Forse è bene riflettere sulle condizioni lavorative e personali delle persone, che hanno vissuto la pandemia e che hanno visto modificarsi, quando non perso, il lavoro con conseguenti condizioni sociali. Lo smart working, già presente in forma embrionale prima della pandemia, ha subito una brusca accelerazione e ha cambiato profondamente lo stile di vita delle persone: le città si sono svuotate, i centri storici sono rimasti praticamente vuoti, i ritmi di vita e di tempo libero sono cambiati, spesso in meglio ma anche, in talune situazioni, in condizioni peggiori. L'essere sempre connessi ci ha permesso di non stare soli, ma ci ha anche fatto vivere una condizione di dipendenza dalle tecnologie con le sue aberrazioni. Il lavoro è profondamente cambiato, ad eccezione dei luoghi dove non è stato possibile delocalizzare lo stesso nelle case dei lavoratori. Ed è proprio in fase di produzione che si verificano gli incidenti sul lavoro, una piaga che continua ad aggredire il mondo del lavoro. Ogni volta che si consuma una tragedia si pronuncia la parola inaccettabile, ma passano i giorni e i numeri degli incidenti aumentano. Il numero di morti sul lavoro, come anche quelli di incidenti non mortali, sono terribili e descrivono famiglie, relazioni, ambienti che in conseguenza di questi tragici accadimenti fanno abbassare la qualità della vita delle persone coinvolte e delle loro famiglie. Come e cosa fare per prevenire gli incidenti sul lavoro? Occorre far crescere una maggiore consapevolezza sul tema. Non è più accettabile considerare i costi per la sicurezza come tali, ma vanno considerati come investimento, per consentire ai lavoratori di vivere una condizione lavorativa in sicurezza. Questa sfida, che va raccolta sia dai lavoratori che dalle aziende, va raccolta e integrata con i percorsi di finanziamento e di aiuto alle imprese per la formazione dei lavoratori. I vescovi italiani, come ogni anno in occasione del primo maggio, pubblicano un documento, un sussidio di riflessione e di preghiera. Quest'anno, sin dal titolo "La vera ricchezza sono le persone" si evince una particolare attenzione alle persone, alla loro cura, un tema affrontato anche alle ultima Settimana sociale di Taranto. Anche il Mlac ha inteso dare il proprio contributo al percorso post-Taranto attraverso la proposta di un contest dal titolo "parrocchie ecologiche", una opportunità per ripensare la questione ecologica, vista in tutte le sue sfaccettature, coniugata all'esperienza parrocchiale. Può anche essere considerata una occasione di cura verso le persone e le relazioni che vivono le nostre realtà parrocchiali. Maggiori info all'indirizzo mlac.azionecattolica.it

* segretario nazionale Mlac

La scommessa del lavoro

Un Primo Maggio che viene vissuto con preoccupazione per la crisi dei redditi e la disoccupazione registrate nel Lazio

DI IGOR TRABONI

Una festa del lavoro con un lavoro che nel Lazio viene sempre meno: si potrebbe riassumere amaramente così il dato ultimo della disoccupazione regionale, con il numero dei senza lavoro tornato ai livelli pre-pandemia. L'analisi, supportata da vari dati raccolti, analizzati, selezionati e confrontati, arriva dalla Cisl regionale ed evidenziano innanzitutto un forte e preoccupante incremento tra chi si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro (disoccupati senza esperienza) e tra chi torna a cercare attivamente una occupazione (ex inattivi). Desta preoccupazione anche il numero di persone che non cercano lavoro, e comunque disponibili a lavorare se fosse concessa loro un'occupazione, passato da 232.339 unità a 300.822, con un aumento quindi di quasi 70mila unità e del 2,7 in percentuale. Se il tasso di disoccupazione nel Lazio è complessivamente sceso dal 9,9% al 9,1%, quest'ultimo dato non deve trarre in inganno e far tirare un sospiro di sollievo, come visto fin qui, anche per la scarsa omogeneità dello stesso nelle cinque province del Lazio: è più alto a Frosinone (11,3%) e Latina (11,4%) rispetto a Rieti (6,8%), Roma (8,7%) e Viterbo (8,9%). E con la sola eccezione di Roma, dove il tasso di disoccupazione maschile e femminile è pressoché uguale, in tutte le altre province il tasso per le donne è più elevato rispetto agli uomini. Latina: 15,3% per le donne. Frosinone: 14,1% per le donne. Anche da questo punto di vista il Lazio si conferma come una sorta di territorio di frontiera, con tre zone distinte nella stessa regione: Roma, l'Alto Lazio e la zona Sud, quest'ultima forse più vicina alle problematiche del Meridione. L'ultima classifica de Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita è chiara: Roma al 13° posto in Italia (guadagna 19 posizioni), Rieti al 75°, Viterbo al 78°, Frosinone all'82° e Latina ancora più in basso all'83°. Ma rispetto a questo quadro, già a tinte fosche, c'è anche dell'altro, come evidenzia il segretario regionale della Cisl Enrico Coppotelli:



Manifestazione di Cgil, Cisl e Uil a piazza San Giovanni (foto di Marco Calvarese)

«La progressiva scomparsa del ceo medio, i morti e gli infortuni sul lavoro che ci rimandano al tema della sicurezza e dei diritti, salari sempre più bassi e occupazione precaria che rappresentano un quadro a tinte ancora fosche nonostante le stime di crescita. E poi tutto il resto: dal sommerso al caporalato, dal gap di genere allo sfruttamento dei più deboli. Un primo maggio di profonda riflessione per una Festa del Lavoro che deve proiettarsi verso il domani tra rivendicazioni, una nuova partecipazione e la presa di coscienza che molto abbiamo fatto e che molto però resta da fare. Per questo dobbiamo "Esserci per cambiare", come abbiamo detto al nostro congresso regionale. Le continue crisi di questi anni hanno profondamente compromesso l'istruzione, la formazione e l'occupazione dei giovani, rendendo ancora più difficile il loro ingresso nel mondo del lavoro. Ma le crisi hanno anche minato i redditi e le certezze delle famiglie», conclude Coppotelli.

ECONOMIA

Le imprese della regione resistono tra le molte avversità dell'oggi

Situazione economica incoraggiante per Roma e il Lazio, nonostante il tendenziale peggioramento del quadro macroeconomico, aggravato dalle conseguenze della guerra. Lo rivela il report Movimprese diffuso venerdì scorso. «Pur in una situazione generale molto difficile e, purtroppo, in peggioramento, soprattutto a causa del perdurare del conflitto russo-ucraino», ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, i dati diffusi dalla rilevazione di Unioncamere/Infocamere «confermano una tenace dinamicità del nostro tessuto produttivo e una diffusa capacità delle imprese di adattarsi alle nuove esigenze e alle mutate condizioni del mercato economico. Roma, nel primo trimestre di quest'anno, con un saldo positivo di 1.420 imprese, è la città che ha fatto meglio a livello nazionale e questo ci deve indurre a un certo ottimismo e a insistere nelle azioni di supporto al tessuto produttivo locale». La Capitale vanta, nel primo trimestre 2022, il miglior saldo imprenditoriale nazionale (+1.420 imprese,

7.989 iscrizioni a fronte di 6.569 cessazioni) pari a un tasso di crescita di +0,31% a fronte di un andamento nazionale, nello stesso periodo, addirittura negativo pari a -0,02%. Dati che aiutano il Lazio a essere la prima regione italiana sia per tasso di crescita delle imprese (+0,25%), sia per saldo attivo: +1.521 (10.562 le iscrizioni a fronte di 9.041 cessazioni). Questo è quanto emerge nel dettaglio dal report Movimprese. «Purtroppo - ha concluso Tagliavanti - la situazione economica resta molto complessa, soprattutto a causa della recente impennata dell'inflazione, del forte rincaro delle materie prime e dei costi energetici che mettono in serie difficoltà moltissime imprese, specie quelle medio-piccole che costituiscono la spina dorsale del nostro sistema produttivo. In questa fase economica le Istituzioni, a partire dal Governo, non devono far mancare aiuti economici e agevolazioni ai vari comparti produttivi, dal turismo all'edilizia. Noi, come sempre, faremo la nostra parte. Rinnovo, infine, il mio ringraziamento non formale alle migliaia di imprenditori romani che, in questa complessa situazione, continuano a lavorare e resistere tra molte avversità».

C'è Porta Futuro al servizio di chi cerca un impiego

Per orientarsi al meglio nel mercato del lavoro esiste un progetto della Regione Lazio, realizzato in collaborazione con le Università, che offre gratuitamente servizi di orientamento e formazione. È Porta Futuro che con le sue dieci sedi copre tutto il territorio regionale offrendo a cittadini e aziende la possibilità di sfruttare i servizi per l'aumento dell'occupabilità previsti nel modello "Pfl". Ogni sede dispone di un team di operatori che accoglie chi si rivolge a Pfl e ne analizza i fabbisogni, sondando motivazione e obiettivi professionali. I cittadini vengono accompagnati alla fruizione personalizzata dei servizi anche mediante il rilascio delle credenziali per l'utilizzo del software Porta Futuro Lazio attraverso il quale è possibile creare un Cv e inviarlo, accompagnato da una presentazione. Alle aziende, invece, Pfl propone la creazione di un proprio profilo virtuale per l'inserimento delle opportunità lavorative e per individuare le professionalità adatte a soddisfare il loro fabbisogno. Nelle sedi poi è anche possibile realizzare Recruitment day, Career day ed eventi per l'employer branding.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

IL NUOVO VESCOVO DI MONREALE

a pagina 5

◆ ANAGNI

L'ORDINAZIONE SACERDOTALE

a pagina 6

◆ CIVITA C.

ORA A MANZIANA C'È PIAZZA QUATRINI

a pagina 7

◆ CIVITAVECCHIA

IN FESTA PER SANTA FERMINA

a pagina 8

◆ FROSINONE

CON GLI SCOUT D'EUROPA

a pagina 9

◆ GAETA

SUL SIGNIFICATO DEL COSTRUIRE

a pagina 10

◆ LATINA

EBREI E CRISTIANI A PASQUA

a pagina 11

◆ PORTO S. RUFINA

SI GUARDI SEMPRE AL VANGELO

a pagina 12

◆ RIETI

COMUNICAZIONE, VERSO IL FESTIVAL

a pagina 13

◆ SORA

LE VISITE PASTORALI ATTRAVERSO I SECOLI

a pagina 14



Rieti, Abbazia di Farfa (foto di Romano Siciliani)

In mostra la lotta tra bene e male



L'Abbazia di Montecassino

Una mostra per rappresentare visivamente il continuo confronto interiore e il rigore necessario per combattere le avversità. Un'occasione per meditare sul dialogo interiore a cui ciascuno è chiamato per affrontare, nella propria vita, la contrapposizione bene-male, ossia la lotta tra il credente che conduce la propria esistenza alla luce di Dio, da una parte, e il Maligno che, dall'altra, gli si contrappone, ostacolando in ogni modo il cammino. Resterà allestita fino al prossimo 10 luglio presso il museo dell'Abbazia di Montecassino, la mostra "Il masso inamovibile. L'attualità del messaggio di San Benedetto in tempo di guerra", di Alberto Galligani, le cui opere, appositamente selezionate dal curatore Roberto Capitanio, contengono anche dei riferimenti ad alcuni episodi tragici legati alla storia dell'abbazia di Montecassino e ad alcuni momenti rappresentativi della fede e della perseveranza della comunità monastica nei confronti delle av-

versità affrontate e superate. Il titolo della mostra prende spunto da un episodio della vita di san Benedetto, tratto dai "Dialoghi", la raccolta di testimonianze sul santo scritta da papa Gregorio Magno, intitolata appunto "Il masso inamovibile", in cui è descritta la continua contrapposizione tra bene e male e dove il masso può essere assunto a "metafora" dei tanti massi o pesi che, per un motivo o per l'altro, gravano sull'animo dell'essere umano. «Alberto Galligani - spiegano gli organizzatori - è un artista le cui opere sono basate appunto su un rigore progettuale che, seppur privo di riferimenti iconici, rimanda costantemente al concetto di "superamento degli ostacoli"». L'evento prosegue, dopo "Abitò con se stesso" del 2021, la serie di esposizioni di arte contemporanea nel museo abbaziale in programma fino al 2029, anno in cui saranno celebrati i 1500 anni della fondazione dell'Abbazia di Montecassino. (G.Sal.)

DISABILITÀ

Un'orchestra oltre le barriere

La "Scuola popolare di musica Donna Olimpia" di Roma conduce da otto anni un progetto di sostegno alla persona considerato, anche all'estero, un modello significativo di azione per la promozione dell'agio attraverso l'impiego della musica. Si tratta dell'Orchestra Ravvicinata del Terzo Tipo, un grande ensemble musicale composto da un nucleo di circa 25 persone adulte con disabilità, i loro operatori socio-sanitari e musicisti professionisti selezionati tra gli insegnanti della Scuola e provenienti da prestigiose realtà musicali nazionali. L'idea nasce dal convincimento che la pratica musicale debba essere accessibile universalmente, e che ciascuno, in base alle proprie possibilità, possa attraverso di essa trarre giovamento, sostegno e occasioni di crescita sociale, artistica e culturale.



Durante le prove

Quello dell'Orchestra Ravvicinata del Terzo Tipo è un cammino annuale che si snoda attraverso un periodo di esercitazioni musicali settimanali - svolte dall'equipe musicale della Scuola presso il Teatro di Villa Pamphili - durante le quali vengono create le condizioni

per sviluppare e valorizzare le attitudini musicali di ogni singolo partecipante e poi impostare il lavoro di preparazione del concerto finale. Nel corso di questi 8 anni di sperimentazione musicale l'Orchestra si è confrontata con i repertori più disparati - Morricone, Rota, Piazzolla, Eno - riuscendo a costruire ogni volta un prodotto che, per caratteristiche tecniche e ambizioni musicali, apparisse come un vero e proprio concerto. Non un semplice saggio di fine anno quindi, ma un'occasione per superare pregiudizi e stereotipi attorno alla disabilità. Dopo un momento in cui la prosecuzione dell'esperienza è stata a forte rischio a causa di quella che Donna Olimpia ritiene una cattiva interpretazione della legge sulla rotazione degli appalti pubblici, quest'anno il progetto è ripartito grazie ai fondi dell'8mille della Chiesa Valdese. C'è un nuovo gruppo di partecipanti in carico alla Cooperativa Sociale Agora, che per la prima volta si accinge ad esibirsi dal vivo. L'Orchestra sarà infatti in concerto sabato 7 maggio alle 18 a Roma, presso l'auditorium di "Casa Acli" in vicolo del Conte 2.

Luca Rossi

«Giovani generazioni, fragilità, sogni e attese nel tempo della guerra e della pandemia» è stato il tema del convegno della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo delle diocesi del Lazio

L'incertezza dell'oggi spezza il domani

Andreoli: così la situazione attuale pesa sugli adolescenti, che pensando al futuro provano un senso di ansia

DI ROBERTA CECCARELLI

Il convegno che iniziamo «cerca di dare voce al mondo dei giovani, variegato e complesso, ma soprattutto molto poco ascoltato nelle sue fragilità, istanze e sogni» ha spiegato nell'intervento introduttivo monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale del Lazio. Ai numerosi docenti ed educatori, delegati e collaboratori degli uffici per l'ecumenismo delle diocesi del Lazio, riuniti giovedì scorso al Santuario del Divino Amore, Spreafico ha accennato anche all'esperienza della diocesi frusinate spiegando che: «All'interno della prima fase del cammino sinodale, che riguarda l'ascolto, il percorso sinodale della Chiesa diocesana ha incrociato anche il mondo della scuola, luogo imprescindibile, del resto, di testimonianza e fermento evangelico per i cristiani, in particolare per i laici. Abbiamo perciò cercato di comprendere da vicino che cosa i bambini, i ragazzi e gli adolescenti pensano della Chiesa, come la vorrebbero, che cosa li attira e che cosa li allontana da essa, se la percepiscono distante dalla realtà, quale esperienza ne fanno, in particolare in riferimento alla

parrocchia, quel volto e forma di Chiesa più vicina alle persone e al loro vissuto». I lavori - moderati dalla giornalista di Tv2000 Cristiana Caricato e aperti da don Marco Gnani, incaricato regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo - sono proseguiti con l'intervento della psicoterapeuta e scrittrice Stefania Andreoli, una delle terapeute più attive nel campo della psicologia evolutiva, in particolare dell'area adolescenziale. Andreoli, a partire dal tema "Giovani generazioni, fragilità, sogni e attese nel tempo della guerra e della pandemia" si è soffermata su alcuni aspetti che normalmente mettono in crisi i ragazzi durante la loro crescita, come la paura di sbagliare o di non essere all'altezza. A cui ora si aggiungono i timori per la guerra e l'incertezza del futuro, ma senza aver ancora superato le ansie e le conseguenze di quanto abbiamo vissuto durante i due anni di pandemia. Una vera emergenza educativa ed emotiva, con genitori ed educatori spesso impreparati a cogliere segnali di fragilità e di malesseri più profondi. La seconda parte della mattinata è stata dedicata alla tavola rotonda moderata dalla giornalista Caricato con la partecipazione del rav Benedetto Josef Carucci Viterbi, il politologo Paolo Naso, il direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Roma Rosario Salamone, Atanasie di Bogdania, vescovo vicario della diocesi ortodossa romana d'Italia ed Abdellah Redouane, segretario generale del Centro Islamico Culturale d'Italia. Nella sessione pomeridiana spazio ad alcune testimonianze, in presenza o tramite video messaggi, che hanno visto protagonisti gli studenti degli istituti superiori di Roma e di altre città del Lazio, cristiani ma anche di altre religioni. A concludere la giornata di studi l'intervento finale di Spreafico.



Da sinistra: Spreafico, Andreoli, Caricato, Gnani

L'INIZIATIVA

Una primavera da festeggiare

Tornei di calciobalilla e ping pong, musica dal vivo, prove pratiche di auto allestite con ausili per persone disabili e dimostrazioni di addestratori cinofili nello splendido scenario del lago di Albano. È questa la Festa della primavera, arrivata alla nona edizione, che si terrà domenica 15 maggio alle 10 in via dei Pescatori 1/A a Castel Gandolfo (RM). A organizzare l'evento Aisa Lazio onlus e Asd Aisa sport, in collaborazione del Csv Lazio (Centro servizi del volontariato), Aisa equitazione e Aisa triathlon con l'obiettivo di favorire il superamento delle barriere culturali verso le persone con disabilità. Per i partecipanti è possibile portare il pranzo al sacco o usufruire di un primo piatto caldo a offerta della cucina mobile. Per informazioni si può scrivere a comunicazioni@centroeuropeoatassie.it oppure rivolgersi ai numeri 06.92730325 e 06.5203737.

Riapre la cappella della stazione Termini

Con la Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, concelebranti monsignor Vincenzo Apicella, vescovo delegato per la Pastorale Sociale e del Lavoro del Lazio e don Remo Bonola, rettore della Cappella, venerdì 29 aprile è stata riaperta la Cappella della stazione Termini, dopo due anni di chiusura a causa della pandemia. Nel corso della celebrazione sono stati ricordati i

cappellani scomparsi negli ultimi due anni, don Oliviero e don Giorgio, quest'ultimo a un anno dalla morte, avvenuta il 24 aprile 2021. Monsignor Giorgio Serenari, per oltre 20 anni, fino a dicembre 2009 ha ricoperto l'incarico di direttore regionale della Pastorale sociale. Con la Cappella tornano pienamente agibili gli uffici annessi, a partire da quello della Pastorale sociale del Lazio nonché la sala convegni. Sarà quindi di nuovo possibile organizzare gli incontri in presenza. (C.Ges.)



Messa nella cappella della stazione Termini

La formazione dei sacerdoti

Lunedì 9 Maggio, a Roma, si svolgerà il terzo convegno, organizzato dalla rivista di spiritualità pastorale "Presbyteri" in collaborazione con l'Unione apostolica del Clero. Il tema della giornata di studio "Tra mistero e storia. La formazione permanente dei presbyteri" è di grande attualità, per gli addetti ai lavori, e sarà affrontato da alcuni esperti di questo delicato servizio ecclesiale: Scardicchio (Bari), Dal Molin (Vicenza), Falavigna (Verona), Ponticelli (Napoli) e Regolani (Milano). In un tempo, in cui l'esperienza della formazione permanente del clero non è esente da una diffusa crisi identitaria, il convegno vorrebbe contribuire, partendo dalla necessità di rivedere i nostri percorsi formativi, ad ideare un modello che abiliti i presbyteri ad integrare con consapevolezza i diversi ambiti del vissuto personale e mini-



Foto di Cristian Gennari

seriale all'interno delle proprie dinamiche spirituali e psicologiche. Il prete, infatti, come ogni altra persona "si situa al limite fra due mondi: quello attuale e quello ideale ed è fatto di libertà e di costrizioni, di slanci e di resistenze, di successi e di fallimenti" (A. Marenco) e non può non tenere conto della propria storia e delle proprie relazioni con sé, con Dio e con gli altri. La formazione permanente del clero non

può più limitarsi ad un semplice aggiornamento, ad una conferenza o ad una occasione di fraternità presbiterale: deve trasformarsi in uno strumento pastorale che abiliti il presbitero a leggere e a gestire la complessità del reale quotidiano, per riuscire ad abitare efficacemente gli imprevisibili e le accelerazioni che caratterizzano la Chiesa e la società contemporanea. L'appuntamento, a partire dalle 9:00, sarà presso Villa Aurelia e, in modalità online, sul canale YouTube di "Presbyteri". Per i dettagli e per l'iscrizione gratuita (obbligatoria per la modalità "in presenza") si può consultare il link: <https://www.presbyteri.it/convegno-presbyteri-9-maggio-2022/> o inviare un'email a segreteria@presbyteri.it. Marco Vitale, guida esercizi ignaziani e formatore per l'integrazione psico-spirituale



La «Regola» di san Benedetto

Cicchetti: «L'iniziativa ha lo scopo di far conoscere e valorizzare i manoscritti conservati nella nostra struttura»

Seconda edizione del corso di calligrafia nella biblioteca di Santa Scolastica

Ha suscitato molto interesse la notizia che la Biblioteca di Santa Scolastica intendesse organizzare un corso base di calligrafia, dedicando questo primo appuntamento alla scrittura carolina (VIII-XII secolo). «Si tratta di un approccio semplice alla paleografia - spiega dom Fabrizio Messina Cicchetti, direttore della Biblioteca statale sublacense - un modo coinvolgente di avvicinare alla paleografia e così destare interesse verso i manoscritti della nostra Biblioteca, valorizzarli e renderli il più possibile accessibili». Rivive così l'antica pratica amanuense in un clima dai toni fortemente spirituali nella cornice del Protocenobio

benedettino. «Abbiamo già completato il numero dei partecipanti all'appuntamento del 4 e 5 giugno, tanto da chiedere la disponibilità del dott. Andrea Arcangeli di poter ripetere lo stesso corso nel fine settimana successivo, sabato 11 e domenica 12 giugno 2022, secondo le stesse modalità del precedente». Ai partecipanti saranno forniti un porta pennino, due pennini, le dispense con interessanti cenni storici e le tavole calligrafiche relative alla scrittura carolina, oltre a carta ed inchiostro. A quanti fossero interessati basterà inviare una mail a bmns.comunicazione@benicultura.li.it e chiedere informazioni alla segreteria organizzativa.

Dal 2003 al 2021 sono morti 77 operai a Roma, 134 in provincia, 34 a Latina, 36 a Frosinone, 16 a Viterbo, 4 a Rieti



Una regione che perde un operaio al mese

I segretari generali di Cgil Roma e Lazio, Cisl Roma Capitale e Rieti e Uil Lazio Michele Azzola, Carlo Costantini e Alberto Civica, hanno chiesto una convocazione urgente al prefetto di Roma Matteo Piantadosi sulla salute e la sicurezza sul lavoro nella città di Roma, per riprendere e concludere il confronto già in atto negli ultimi mesi». A diramare la nota l'ufficio stampa della Cisl di Roma e Rieti a seguito dei «due incidenti mortali in meno di ventiquattro ore. Due operai che hanno perso la vita cadendo, mercoledì 27 aprile, da un ponteggio di un cantiere edile, nella tromba di un ascensore, nel corso di un intervento di manuten-

zione. In un palazzo dietro via Veneto. E poi nella sede del Ministero degli esteri alla Farnesina. Stesso copione, stessa città. Una caduta dall'alto e la vita precipita nel buio. Mentre si lavora. A Roma. Per un'emergenza che ormai sembra sfuggita a ogni controllo». La nota dei segretari prosegue esprimendo «rabbia» ma anche una «netta e inequivocabile convinzione che questa strage vada fermata con ogni mezzo e ogni strumento che abbiamo a disposizione. Si rende evidente come la cultura della sicurezza vada perseguita giorno dopo giorno, istante per istante, per ogni singolo lavoratore e lavoratrice. Lo scorso anno si

In seguito agli incidenti mortali sul lavoro degli ultimi giorni, i segretari dei principali sindacati del Lazio hanno convocato il prefetto di Roma a un tavolo per parlare della sicurezza

è chiuso con il bilancio terribile per Roma e provincia di 74 perdite contro le 71 dell'intero 2019 (dati Inail) in una regione dove aumentano del 76% le denunce di infortuni. La sicurezza non è un optional. Lo abbiamo

detto tante volte. Servono controlli. Stringenti. Puntuali. Severi. Servono investimenti. Ingenti. Importanti. Alla famiglia va il nostro cordoglio per un dolore immenso; ai colleghi la nostra vicinanza. Ma ora è il momento di dare, e una volta per tutte, un segnale di svolta perché davvero non ne possiamo più di leggere che in una Capitale come Roma si possa morire e morire e ancora morire. Di lavoro». Già a gennaio scorso il presidente di Filca Cisl del Lazio, Attilio Vallocchia, commentando le parole di papa Francesco alla luce dei dati sulle morti sul lavoro in regione aveva dichiarato: «Come sindacato siamo stanchi

di stilare comunicati su incidenti mortali sul lavoro. Persone non numeri come ha ricordato papa Francesco, anzi amici e compagni di lavoro che si sono alzati la mattina per andare a lavorare e che non sono ritornati a casa». Nel Lazio dal 1999 sono morti 270 operai, 224 le vittime tra i cantieri a partire dal 1 gennaio 2003 al 31 dicembre 2021, di cui 77 a Roma, 134 compresa la provincia e 34 a Latina, 36 a Frosinone, 16 a Viterbo, 4 a Rieti. «In media dal gennaio 2003 ad oggi nel Lazio - ha concluso Vallocchia - abbiamo registrato purtroppo una vittima al mese tra i cantieri e spesso per la caduta dall'alto».

Il portavoce dell'Alleanza contro la povertà Roberto Rossini pone l'accento sul bisogno di riformare il reddito di cittadinanza affinché sia in grado di sostenere tutte le persone in difficoltà

Il popolo degli esclusi

Oggi è difficile reinventarsi un impiego per poter andare avanti perché mancano delle convincenti politiche attive del lavoro

DI COSTANTINO COROS

Roberto Rossini, portavoce dell'Alleanza contro la povertà, spiega qual è la realtà della povertà oggi.

«Siamo al terzo evento di natura mondiale che interviene in maniera pesante sul tema della povertà. Bisogna partire dalla crisi economico-finanziaria degli anni dieci del duemila a cui segue una pandemia negli anni venti e attualmente una guerra che è regionale, ma di fatto nelle sue conseguenze è globale. Tutto ciò ricade sui poveri di tutti i paesi. L'aumento dei costi della benzina e del gas hanno determinato un aumento dei prezzi su tutta la filiera dei prodotti in particolare su quella alimentare. Abbiamo così il problema del mais, della pasta, ma anche del pane. Se si aumenta il costo dei beni si determina un aumento dell'inflazione e questa ricade sulle persone povere in quanto la maggior parte del loro reddito lo utilizzano per l'acquisto dei prodotti essenziali che sono quelli che subiscono maggiormente gli aumenti dei prezzi».

Ci sono molte persone e famiglie sfiduciate che non vedono un futuro?

La pandemia ha trasformato il lavoro. Oggi siamo in una situazione in cui molte persone stanno cambiando impiego. È davvero una fase di grandissima incertezza. Abbiamo bisogno di politiche attive del lavoro, cosa che in Italia non ci sono. Si spera che il Pnr le porti. Nel contempo dobbiamo rafforzare il nostro strumento di contrasto alla povertà perché è ovvio che la povertà sta aumentando. Oggi, per andare avanti bisogna reinventarsi un lavoro, ma è molto difficile farlo. Mancano delle convincenti politiche attive del lavoro collegate ad azioni di upskilling, con le quali si intende l'adozione di nuove competenze da parte di lavoratori che intendono aggiornare le loro capacità profes-

sionali e di reskilling, termine con il quale si fa invece riferimento all'acquisizione di nuove competenze per svolgere un lavoro completamente diverso rispetto al precedente. Siamo nell'epoca in cui l'elettronica e il digitale hanno modificato il lavoro. Bisogna provare a immaginare di mettere gli adulti nelle condizioni di cambiare occupazione nel giro di pochi mesi.

Come aiutare chi si trova a vivere condizioni di povertà?

Al centro della nostra riflessione c'è la legge di contrasto alla povertà. In Italia è stato fino al 2018 il reddito d'inclusione. Adesso c'è il reddito di cittadinanza. Rimane ovvio che date le insufficienze di cui dobbiamo prendere atto c'è bisogno di una riforma del reddito di cittadinanza. Durante la pandemia si è inventato il reddito di emergenza. Adesso dobbiamo provare a immaginare, senza trovare un nuovo strumento ancora, come si riesca a rafforzare il reddito di cittadinanza e farlo diventare effettivamente uno strumento di contrasto alla povertà. Nello svolgere il nostro lavoro dobbiamo prendere in buona

Con la guerra sono aumentati i prezzi dei beni primari, come pane e pasta

considerazione anche la scuola e il comparto della salute perché, per esempio, tra povertà e salute c'è un rapporto molto stretto. Attorno al tema della povertà ci sono più sistemi: le politiche attive del lavoro, quelle sanitarie, le politiche dell'assistenza. Però il cuore del nostro impegno è il provvedimento che va a contrastare la povertà. Dobbiamo riformare il reddito di cittadinanza perché sia in grado di sostenere davvero le povertà. Rischiamo di avere un aumento delle povertà senza avere una copertura di welfare. C'è stata l'opportunità della legge di bilancio del 2021 per il 2022, però è stata un'occasione persa. Adesso ci stiamo preparando con delle proposte da fare a settembre in occasione della nuova legge di bilancio. Proposte che dovranno tenere in debito conto anche degli effetti della guerra.



Comunità di Sant'Egidio, distribuzione dei pacchi alimentari (foto di Paolo Galosi)

Uniti per l'inclusione sociale

L'Alleanza contro la Povertà nasce alla fine del 2013 dalla volontà di un ampio numero di soggetti sociali che hanno deciso di contribuire insieme alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese. Trentasette realtà tra associazioni, rappresentanze dei comuni e delle regioni, enti di rappresentanza del terzo settore, e sindacati - ognuna con una sensibilità ed esperienze diverse - che svolgono su tutto il territorio nazionale attività a favore di chi vive condizioni d'indigenza. Un'esperienza unica per il nostro Paese perché è stata la prima volta che tante

realtà, così eterogenee tra loro, hanno dato vita ad un'iniziativa compatta per promuovere adeguate politiche contro la povertà in Italia. L'Alleanza ha elaborato una proposta di policy con l'obiettivo di introdurre il Reddito d'inclusione sociale (Reis) e proposte per il miglioramento del Reddito di cittadinanza. Ad oggi continua la sua attività di ricerca e sviluppo operazioni di monitoraggio sulle politiche di contrasto alla povertà, svolge un lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e si confronta con le forze politiche e le istituzioni competenti affinché compiano scelte efficaci nella lotta contro la povertà.

IL PUNTO

Collaborazioni e relazioni professionali sono il fulcro dell'innovazione



Puntare su innovazione relazionale e cooperativa

DI NICOLA TAVOLETTA*

Il Primo maggio da anni lo celebriamo con rievocazioni, rivendicazioni e alcune volte con feste popolari. Vorrei oggi, invece, celebrarlo concentrando l'attenzione su un nuovo aspetto importante e caratterizzante, promuovendo una proposta. Il lavoro ha la continua necessità di innovarsi, quindi l'innovazione tanto perseguita dai bandi dell'Unione Europea è una effettiva necessità. È importante quella tecnologica, assolutamente sì, perché migliora le condizioni e i tempi di lavoro, ma quella di cui abbiamo maggiormente bisogno è quella relazionale: l'innovazione nelle collaborazioni e nelle relazioni professionali. Nella filiera agricola e in quella ittica, due comparti della tradizione per paradosso tale ragionamento diventa strategico. La domanda del mercato è sempre più complessa, non solo in termini di quantità, ma di individuazione del prodotto e di selezione delle qualità. La ricerca del prodotto è raffinata e meditata da parte dei clienti al dettaglio. Ciò determina che i rapporti dei lavoratori nella filiera siano necessariamente integrati e non più solo consecutivi e coordinati. Cambia la organizzazione del lavoro, non più a catena, ma tramite una integrata cooperazione. Per garantire ciò abbiamo bisogno di due misure: più semplici sostegni alle reti di filiera, anche micro, e una stabilizzazione del lavoro, così da garantire continuità e formazione. Nella filiera rurale e in quella ittica la stabilità del lavoratore è necessaria per assicurare la qualità e la qualificazione del prodotto. In questo Primo maggio, allora, rivediamo quelle liberalizzazioni che hanno colpito i lavoratori. Una volta il cameriere o il commesso erano la storia di un esercizio commerciale, potevano crescere una famiglia con lo stipendio, ma con le liberalizzazioni delle licenze non è più così abbassando la qualità del servizio e del prodotto stesso. Il compito dello Stato e delle nostre organizzazioni è quindi quello di favorire le filiere integrate e la cooperazione nel lavoro, perseguendo misure di stabilizzazione. È la complessità della domanda a richiedere una risposta complessa che ci porta dalla tendenza alla specializzazione del lavoratore a quella della capacità di connessione tra lavoratori. Nel calcio degli anni '80 si definiva "amalgama" oggi ibridazione. Buon Primo Maggio.

* presidente nazionale Acli Terra



Lavoro in falegnameria

In occasione del Primo Maggio una riflessione che inquadra il Messaggio dei vescovi all'interno della reale condizione italiana

Un Paese cresce se investe in buona occupazione

DI CLAUDIO GESSI*

«La vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi da vero imprenditore». Queste le parole cuore dell'intervento di papa Francesco nell'udienza con l'Associazione nazionale dei costruttori edili lo scorso 20 gennaio 2022. E proprio queste parole sono il fulcro del Messaggio dei vescovi italiani per la Festa dei lavoratori (1° maggio 2022). I nostri pastori esprimono così la loro inquietudine: Viviamo una stagione complessa, segnata ancora dagli effetti della pan-

demia e dalla guerra in Ucraina, in cui il lavoro continua a preoccupare la società civile e le famiglie, e impegna a un discernimento che si traduca in proposte di solidarietà e di tutela delle situazioni di maggiore precarietà. Le conseguenze della crisi economica gravano sulle spalle dei giovani, delle donne, dei disoccupati, dei precari, in un contesto in cui alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della qualità del lavoro.

E un pensiero corre immediatamente al triste e inaccettabile aumento delle morti sul lavoro, vera piaga di questo nostro tempo, piaga qualche anno in sensibile frenata, ma che negli ultimi mesi in ripresa dirimpette. Tocca al mondo istituzionale e politico in primis individuare subito strumenti

e dinamiche capaci di arginare il doloroso fenomeno, ma la responsabilità delle parti sociali interessate non può venir meno. E non può essere messo in secondo ordine un'azione forte e incisiva sulla formazione delle giovani generazioni. Il principio che «sono le persone la vera ricchezza per il mondo del lavoro» è un'occasione privilegiata per alcuni spunti di riflessione che riguardano i giovani e le loro attese future in ambito lavorativo. Se il lavoro dà dignità e riconoscimento sociale, e permette di contribuire alla crescita personale e comunitaria, appare evidente che un paese non attento ad aprire i necessari processi su questo fronte non può definirsi avanzato. I dati preoccupanti sulla disoccupazione giovanile in Italia mostra-

no quanto il nostro sistema-paese sia ancora oggi disattento alla questione, anche se da decenni il problema è oggetto di grandi riflessioni e discussioni, solo teoriche e formali. Occorre un forte supplemento di progettualità, o come direbbe il nostro amico Leonardo Becchetti, di «generatività» credibile, concreta e efficace che veda in campo tutti i soggetti interessati, pubblici e privati. E in tale contesto anche il mondo ecclesiale nelle sue diverse e complesse articolazioni. L'esperienza decennale (2012/2022) del Progetto Policoro laziale offre spunti su cui riflettere e agire. Nel Progetto sono transitate decine di giovani, con alto profilo culturale, di studi, di competenze. Quanti di loro hanno potuto godere di spazi concreti di responsabilità diretta

nelle diverse attività pastorali, sociali, assistenziali delle proprie diocesi? Da decenni la Chiesa italiana chiede al mondo istituzionale e produttivo trasparenza e riconoscimento di «merito e competenza» nelle procedure di selezione del personale da assumere. Se tale principio vale «a extra» non sarebbe coerente che veda in campo tutti i soggetti interessati, pubblici e privati. E in tale contesto anche il mondo ecclesiale nelle sue diverse e complesse articolazioni. L'esperienza decennale (2012/2022) del Progetto Policoro laziale offre spunti su cui riflettere e agire. Nel Progetto sono transitate decine di giovani, con alto profilo culturale, di studi, di competenze. Quanti di loro hanno potuto godere di spazi concreti di responsabilità diretta

* direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

3 maggio
Riunione degli uffici di curia e dei vicari foranei in curia vescovile alle 10.
4 maggio
Il vescovo Ruzza presiede la Messa per la Chiusura del 12° Capitolo delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù presso il Centro di spiritualità di Focene alle 17.30.
5 maggio
Incontro formativo del clero con Chiara Palazzini della Pontificia università Lateranense nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri alle 10.
6 maggio
Pellegrinaggio del Capitolo dei Canonici al Santuario della Visitazione a Santa Marinella e Messa presieduta dal vescovo alle 11. Alle 20.30 nella parrocchia di Marina di Cerveteri si terrà la Scuola della parola per i giovani.

Primo maggio e San Giuseppe, un'unica festa che chiede scelte e atteggiamenti per la dignità di donne e uomini

Un lavoro che guardi al Vangelo

DI VINCENZO MANNINO *

Il 1° maggio è la festa dei lavoratori. È pure la festa di San Giuseppe lavoratore (o artigiano). Molti si ricordano solo dell'una o dell'altra, ma è bene mantenere la loro stretta relazione, anzi viverle come una festa unica. Che San Giuseppe, questo giovane chiamato nella fede a una straordinaria avventura, fosse un lavoratore è noto. Ma la sua vita professionale non fu libera da incertezza e discontinuità, dal dover ricominciare daccapo, esperienze che lo accomunano a tanti lavoratori autonomi e operatori economici di oggi e di ogni tempo. Prima la lunga trasferta a Betlemme (settimane senza reddito), poi la fuga in Egitto, cioè la condizione del profugo migrante, che cerca di salvare la famiglia da un potere omicida (Erode della strage degli innocenti). Così la necessità di trovare da vivere in Egitto (la terra da cui i suoi antenati erano esodati), e poi di nuovo il dover ricominciare da capo a Nazareth, dove intanto avviamento e mercato si erano persi. Un uomo che conosce la fatica, la bravura, l'affidabilità del lavorare bene, ma non risparmiato dall'esperienza della crisi. Quelle crisi che molti lavoratori hanno sperimentato a causa della Pandemia. Il Giuseppe lavoratore è lo stesso uomo che nel linguaggio tradizionale viene definito "padre putativo" di Gesù. Era un padre affidatario, l'uomo scelto tra tutti nel mondo perché allevasse, proteggesse, educasse, introducesse alla realtà, insegnasse un mestiere a questo Dio bambino. La "Sacra famiglia" era una famiglia monoreddito, come era consueto allora e come è purtroppo diffuso anche oggi, se consideriamo i livelli bassissimi dell'occupazione femminile in Italia. È vero che alcuni sostengono che le donne dovrebbero essere libere di decidere se dedicarsi totalmente ai figli. Questo comporterebbe salari e stipendi più elevati e più stabili di quelli che conosciamo in molti casi. Sappiamo che in Italia molti salari e stipendi sono più bassi a parità di mansioni di quelli in altri paesi europei. Negli ultimi decenni la situazione non è migliorata, anche la questione del salario minimo non è risolta, persistono situazioni



Membri della pastorale sociale e del lavoro nel giorno dell'istituzione a Cerveteri

Dalla promozione sociale all'ecologia integrale

La pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina è stata istituita lo scorso 26 marzo, nella chiesa antica di Santa Maria Maggiore a Cerveteri. La commissione diocesana assieme alla rete dei corrispondenti parrocchiali compone l'insieme degli operatori pastorali per i problemi sociali e il lavoro. Il decreto firmato dal vescovo Ruzza sottolinea gli ambiti della commissione: la giustizia e la pace, l'economia e la politica, la promozione della Dottrina sociale della Chiesa, il dialogo con le categorie del lavoro dipendenti, del lavoro autonomo e dell'impresa, ai quali si aggiunge l'inserimento lavorativo dei giovani e la formazione all'impegno sociale e politico.

inaccettabili di chi pur lavorando resta povero. Maria era una casalinga, ma abbiamo imparato (o forse dobbiamo imparare meglio) che anche il lavoro della donna in casa è un lavoro impegnativo e produttivo. Maria cucinava senza gas, lavava i panni senza lavatrice, spazzava casa senza scope

elettriche, cuciva senza macchina da cucire, lavorava lana e lino, apprestava lucerne senza elettricità, andava a riempire d'acqua le sue brocche. Maria non era meno lavoratrice del lavoratore Giuseppe. E non è difficile immaginare il ragazzo che dava una mano all'una o all'altro, che imparava a lavorare, che conosceva che posto ha il lavoro nella vita umana. Del resto la storia della salvezza, come la leggiamo nella Bibbia, e come la viviamo noi oggi, è in larga parte una storia di lavoratori, di persone chiamate mentre lavorano la terra, o pascolano il bestiame o esercitano la pesca, o riscuotono tasse. Naturale perciò che anche quest'anno i vescovi italiani abbiano affidato la loro vicinanza di pastori al mondo del lavoro nel loro messaggio per il 1° maggio, intitolato "La vera ricchezza sono le persone. Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura". Non è un messaggio sentimentale, né tantomeno consolatorio. Ma, è un messaggio realistico e crudo, che non consente evasioni. «Le conseguenze della crisi economica gravano sulle spalle dei giovani, delle donne dei disoccupati, dei precari, in un contesto in cui alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della qualità del lavoro», scrive la Commissione episcopale per i

problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, di cui fa parte il vescovo Gianrico Ruzza. Il pensiero dei pastori va in particolare a chi ha perso la vita nel proprio lavoro e a chi se l'è tolta perché disoccupato: «la fiducia nel Signore amante della vita e la nostra solidarietà siano il segno di una comunità che sa "piangere con chi piange" (cf Rm, 8, 15) e di una società che sa prendersi cura di chi, all'improvviso, è stato privato di affetti e di sicurezza economica». La preoccupante situazione del mercato del lavoro è affrontata dai vescovi con parole schiette: «La nostra coscienza è interpellata anche da quanti sono impegnati in lavori irregolari o svolti in condizioni non dignitose, a causa di sfruttamento, discriminazioni, caporalato, mancati diritti, ineguaglianze. Il grido di questi nuovi poveri sale da un ampio scenario di umanità dove sussiste una violenza di natura economica, psicologica e fisica in cui le vittime sono soprattutto gli immigrati, lavoratori invisibili e privi di tutele, e le donne, ostaggi di un sistema che disincentiva la maternità e "punisce" la gravidanza con il licenziamento». Un esame di coscienza ci invitano a fare i vescovi, riguardo a quello che tutti possiamo fare insieme. L'adesione alla Dottrina sociale della Chiesa e prima ancora l'insegnamento del Vangelo ci chiedono di testimoniare con la nostra vita la concretezza di scelte e comportamenti coerenti. La pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina ribadisce la sua disponibilità ad assumere l'iniziativa di un dialogo, di un "tavolo" si dice, che coinvolga sindacati, associazioni di imprenditori, associazioni di promozione sociale e anche le amministrazioni locali, per cercare e intraprendere insieme le strade possibili per il lavoro e la giustizia sociale.

* incaricato pastorale sociale e del lavoro

CULTURA

«Campagna Amazzonia» per i diritti di un popolo, sabato al Maxxi di Roma

«Amazzonia: il diritto alla vita di una foresta e dei suoi popoli», è il titolo dell'evento che si terrà sabato prossimo al Maxxi (Museo nazionale delle arti del XXI secolo) di Roma con cui Cospe rilancia per il 2022 la Campagna "AMAZZONIA". L'iniziativa è in collaborazione con Change for planet Firenze, l'Assessorato all'ambiente del Comune di Firenze, Legambiente Lombardia, Parco Nord Milano, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" e Circolo Laudato Si' nelle Selve di Roma. L'evento, si legge sul programma, «nasce per estendere la consapevolezza che il destino della grande foresta riguarda tutti da vicino, per denunciarne il rischio di distruzione, e per sostenere con atti concreti la resistenza dei suoi popoli custodi, a difesa di un patrimonio unico di bellezza e di diversità bioculturale, che è insieme la loro casa e il cuore verde del pianeta». L'iniziativa, in concomitanza con la mostra "Amazônia" del fotografo



Il Maxxi di Roma

brasiliano Sebastião Salgado, vedrà la partecipazione di Adriano Karipuna, leader nativo del popolo Karipuna di Rondonia (Brasile). Una figura simbolo della resistenza dei popoli indigeni dell'Amazzonia, contro la deforestazione e l'assalto delle economie predatrici che minacciano l'integrità dei suoi ecosistemi e la vita delle sue comunità. Il programma inizia alle 14 con la visita alla mostra di Salgado, che rimarrà allestita nel museo fino al prossimo 21 agosto.

«Per quanto inverosimile possa sembrare poter pensare di riprodurre le sensazioni che si provano quando ci si trova davvero nella foresta pluviale», scrive la curatrice della mostra Lélia Wanick Salgado «speriamo tuttavia venga trasmesso, quantomeno in piccola parte, l'alone di magia che permea la regione amazzonica e le sue popolazioni native, offrendo ai visitatori un'esperienza intima e profonda che possa accompagnarli anche una volta fuori dalla mostra». Alle 15.30 ci saranno i saluti introduttivi di Giorgio Menchini, presidente Cospe, e Pietro Barrera, segretario generale Maxxi. Alle 15.45 Stefano Liberti introdurrà la tavola rotonda "Il diritto alla vita di una foresta e dei suoi popoli". Nella discussione coordinata da Liberti interverranno Angelo Ferracuti, giornalista e scrittore, autore del reportage "Viaggio sul fiume mondo"; Isolde Quadranti, dell'Università di Verona (Gruppo Le Radici dei diritti e coordinamento della rete "In Difesa di"), Salvatore Ingui, coordinatore Libera Trapani, autore di "I martiri dell'America latina difensori della Terra", Elena Viganò, pro-rettore per la sostenibilità e la valorizzazione delle differenze dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Alle 17.15 Maria Cuffaro, giornalista della Rai, dialogherà con il leader indigeno brasiliano Adriano Karipuna, durante l'intervista live painting di Fabio Magnasciutti. L'evento si concluderà alle 18.15 con il saluto di Eleonora Migno, vice Presidente Cospe e Riccardo Gini, direttore Parco Nord Milano.

Emanuela Chiang,
Circolo Laudato si' nelle Selve

CROCE ROSSA ITALIANA

Accanto ai più piccoli

«Chi salva un bambino, salva il mondo intero», è l'iniziativa nata in collaborazione tra Comitato Locale di Santa Severa-Santa Marinella della Croce rossa italiana e l'asilo nido "Aurora-Domus Cooperativa Sociale". Sabato prossimo dalle 15 alle 18 presso l'asilo in via Fratti, 1 a Santa Marinella, gli istruttori della Croce rossa italiana allestiranno una lezione teorico/pratica di Manovre salvavita pediatriche gratuite. Alla giornata di formazione potranno partecipare tutti i genitori del nido ed eventuali altri invitati, purché prenotati, nel rispetto delle normative anti-Covid 19 vigenti. «In occasione della festa della mamma, che coincide con

la festa della Croce rossa - spiega Alfonso Di Giuseppe, psicologo e formatore Cri - Domus e Cri hanno scelto di regalare una giornata formativa a tutte le mamme e a tutti gli operatori interessati. Soltanto attraverso una formazione adeguata è possibile ridurre le situazioni di rischio dei più piccoli». Alla fine della lezione, dopo la prova pratica con manichini CRI, sarà rilasciato un attestato di partecipazione a tutti i presenti. Informazioni e prenotazioni (che devono essere effettuate entro il 3 maggio) presso Casa aurora o contattando il numero 0766809293 oppure scrivendo a: cooperativasociale-domus@gmail.com.

Demetrio Logiudice

Macchese con San Giorgio

Sabato della scorsa settimana la comunità di Macchese ha festeggiato il suo patrono, San Giorgio. In considerazione della situazione pandemica, anche quest'anno la memoria del santo nella parrocchia di Fiumicino ha avuto un esclusivo programma religioso, in attesa di tornare a proporre la tradizionale festa che ha sempre offerto una varia offerta culturale. Nel triduo di preparazione dal 20 al 22 aprile, la comunità ha organizzato in diversi punti della parrocchia dei momenti di approfondimento della vita del patrono. Il 23 aprile la liturgia dell'Ottava di Pasqua è entrata in dialogo con la Messa in onore di San Giorgio. Durante l'omelia il parroco don Valerio Griffoni ha sottolineato il legame tra il tempo della Pasqua e la storia del patrono. La centralità del sacrificio eucaristico come sorgente della testimonianza cristiana, ha spiegato il sacerdote, è alla base della fedeltà di San Giorgio mostrata con il suo martirio.

Pasqua nella Chiesa greco-cattolica

Come per tutti i cristiani che seguono il calendario giuliano, la comunità greco-cattolica presente a Porto-Santa Rufina ha celebrato la Pasqua domenica scorsa con la veglia nel sabato precedente. In diocesi le comunità greco-cattoliche romene e ucraine si sono incontrate a Cesano e a Ladispoli. Nella chiesa di San Sebastiano (parrocchia di San Giovanni Battista), padre Valentin Marcu ha celebrato la Messa per i fedeli romeni assieme a don Isidor Mirt, responsabile della

pastorale dei fedeli cattolici romeni di rito latino. L'animazione della liturgia è stata invece affidata al cantore, studente teologo, Ion Manu, del Pontificio Collegio Pio Romano di Roma. Quasi un centinaio di ucraini ha partecipato invece alla liturgia pasquale nell'auditorium della parrocchia del Sacro Cuore. Durante la funzione religiosa, secondo il rito greco-cattolico, padre Yevhen Andrukiv ha benedetto i cibi per la Pasqua. Già da diverso tempo le famiglie fuggite dalla guerra in Ucraina, che al momento

vivono nel litorale diocesano, si ritrovano per la Messa nella parrocchia ladispolana. Padre Marcu e padre Andrukiv hanno espresso la loro gratitudine al vescovo Gianrico Ruzza e ai rispettivi parroci don Gianni Righetti del Sacro Cuore e padre José Torres Origel per l'accoglienza delle comunità romene e ucraina nelle loro parrocchie. A Cesano la comunità romena celebra la Messa ogni domenica alle 19.15, a Ladispoli invece la celebrazione della comunità ucraina è fissata sempre di domenica ma alle 11.



Benedizione del cibo

Intorno a San Michele protettore di Cerveteri

Domenica prossima la città di Cerveteri festeggia il suo patrono San Michele Arcangelo. Il programma inizierà il 7 maggio alle 17.30 nell'oratorio che porta il nome del protettore in piazza Bruzzesi. Qui saranno presentate tutte le attività educative estive della parrocchia di Santa Maria Maggiore, che quest'anno saranno dedicate alla creazione. Alle 18 in chiesa per il rosario e alle 18.30 sarà celebrata la Messa. L'8 maggio le Messe nella chiesa di Santa Maria Maggiore saranno alle 8, alle 9.30 e alle 11. Alle 19 i fedeli si racconteranno nell'Oratorio San Michele per la celebrazione principale in onore dell'arcangelo. Prenderà poi avvio la processione con l'immagine del protettore, il corteo attraverserà le strade di Cerveteri per arrivare fino alla Rocca del Belvedere, dove si rinnoverà l'atto di affidamento e la benedizione della città, e l'immagine rientrerà nella chiesa. La festa continuerà con la musica in piazza.